

ABSTRACT

Il giornalismo democratico a Brescia: l'esperienza di Giovanni Labus (1797-1799)

L'esperienza giornalistica di Giovanni Labus (1797-1799), unico esempio di giornalismo politico nel territorio bresciano durante il Triennio repubblicano, ci permette di comprendere al meglio il clima patriottico che si respirava a Brescia dalla fondazione della Repubblica bresciana (marzo 1797). Attraverso l'analisi dei periodici bresciani l'autore chiarisce l'apparente contraddizione bresciana riguardante la dialettica "piccola patria"- "patria italiana". Labus pare interpretare entrambe le prospettive, ma le coniuga in un preciso progetto politico finalizzato alla costruzione di uno Stato nazionale repubblicano. Creare *ex novo* una Repubblica, partendo dalle tradizioni locali, e quindi dal piccolo stato bresciano, per arrivare a una completa democratizzazione della penisola, mediante un moto rivoluzionario che doveva essere compiuto dai patrioti. Si mostreranno inoltre le difficoltà che Labus incontrò durante la sua attività, rappresentate specialmente dai reali propositi del Direttorio. Sicché, progressivamente, il giovane giornalista bresciano iniziò una riflessione critica della situazione, che lo avrebbe portato a criticare duramente le autorità francesi e, in ultima analisi, a perdere le speranze nella possibilità di creare un nuovo ordine, democratico e repubblicano.

Democratic journalism in Brescia: The experience of Giovanni Labus (1797-1799)

Giovanni Labus's journalistic experience (1797-1799) is the only example of political journalism in Brescia territory during the 'Republican Triennio' and it allows us to better understand the patriotic mood that characterized Brescia from the foundation of the Repubblica Bresciana (March 1797). Through an analysis of the Brescian periodicals, the author will try to clarify the apparent contradiction of dialectical between "small nation" and "italian nation". Labus seems to interpret both points of view, though combining them into a clear political project meant to create a republican national State. His aim was to create a Republic *ex novo* starting with local traditions – that is from the small Brescia State – as to arrive, later, to a full democratization of the Peninsula through a revolutionary uprising which should have been carried out by patriots. Similarly, the difficulties that Labus faced during his activity – represented especially by the real purposes of the French government – will also be thoroughly considered since, as a consequence, the young

Brescian journalist began to reject the situation, to deeply criticize the French authorities and, finally, to lose faith in the possibility to create a new democratic and republican order.

PAROLE CHIAVE

Labus, giornalismo, Brescia, municipalismo, rivoluzione, patria.

KEY WORDS

Labus, Brescia, journalism, revolution, municipalism, nation.

Note biografiche

Carlo Bazzani è laureato in Scienze Storiche presso l'Università degli Studi di Milano. Attualmente è dottorando di ricerca in Storia presso l'Università di Genova, dove sta svolgendo un progetto sul ruolo dei rivoluzionari bresciani tra il 1792 e il 1802.

e-mail: carlo.bazzani1@gmail.com

Biographical Notes

Carlo Bazzani graduated in Historical Sciences at the University of Milan. Currently, he is PhD student in History at the University of Genoa. His research project concerns the revolutionaries in Brescia between 1792 and 1802.

e-mail: carlo.bazzani1@gmail.com

Percorsi personali e memorie dei partigiani nel Bergamasco: spunti per una riflessione

L'articolo esamina il rapporto fra memoria e storiografia della Resistenza nel Bergamasco. Nella prima parte viene sviluppata una riflessione sulle problematicità del fare memoria oggi, alla luce dell'evoluzione della storiografia resistenziale e del panorama politico-economico (italiano ed europeo). Alla domanda su cosa significhi, oggi, raccontare la Resistenza, l'autore prova a rispondere mettendo l'accento sull'approccio innovativo che parte della storiografia ha sviluppato negli ultimi anni legando Resistenza e Resistenze locali. Nella seconda parte si esplorano alcuni casi di partigiani bergamaschi sulla base delle raccolte documentarie conservate dall'Istituto per lo studio della Resistenza e la storia contemporanea di Bergamo. A partire dalle reti di collegamento legate al Pci e ad alcuni esponenti del movimento azionista orobico (Bruno Quarti e Bepi Signorelli), viene messo in risalto il ruolo positivo di aggregazione giocato sia dalle strutture di partito che dai legami famigliari. In seguito sono ricostruite le

Abstract

vicende di alcuni partigiani caduti (Mario Zeduri e i fratelli Pellegrini) e l'impatto profondo che queste figure hanno esercitato sulla memoria e memorialistica locali. La riflessione insiste sulla necessità di affrontare con approccio non ideologico le connessioni tra storia e memoria della Resistenza.

Personal paths and memories of the partisans in the Bergamasco region: Food for thought

This paper examines the link between memory and historiography of the Resistance in Bergamo's county. The first part focuses on a reflection about nowadays problems of building memory in the light of the evolution of Resistance's historiography and the Italian political landscape. The author emphasizes the innovative approach developed in the last few years by part of Italian historiography by connecting the Resistance and the territorial ones. In the second part the paper analyses some Bergamo's partisans personal stories in the aim to create a collective biography, with the help of the basis of documentary collections kept by the Institute for the Study of Resistance and Contemporary History of Bergamo. The author studies the connection networks linked both to the Communist Party and to some Bergamo's bourgeois families. The paper points out the positive role of aggregation played both by party structures and by family ones, focusing on some leaders (Bruno and Cornelia Quarti; Bepi Signorelli) who took part in the Action Party. The paper also describes the events of some killed partisans (Mario Zeduri and the Pellegrini brothers) and the deep impact that these men have exercised on the developing of an antifascist local memory. The paper finally insists on the need to deal with the connections between History and Memory about the Italian Resistance without an ideological and rhetorical approach.

PAROLE CHIAVE

Bergamo; biografia collettiva; memoria; partigiani caduti; Resistenza; reti di collegamento.

KEY WORDS

Bergamo; collective biography; memory; killed partisans; Resistance; connection networks.

Note biografiche

Cristiano Poluzzi si è laureato in Scienze Storiche presso l'Università degli Studi di Milano nel 2016. Vincitore del Premio Brighenti per la divulgazione della storia del Novecento nel 2016, nel 2013 è stato co-autore del libro *Passione Ovale. Storie di rugby bergamasco*. Si occupa di storia della Resistenza e storia dello sport.

e-mail: poluzzi.cristiano@gmail.com

Biographical Notes

Cristiano Poluzzi received the degree in History from University of Milan in 2016. In 2016 he won the Giuseppe Brighenti Prize for the divulgation of the History of the '900. In 2013 he has been co-author of the book *Passione Ovale. Storie di rugby bergamasco* about the history of rugby sport in Bergamo. His main areas of research are the history of Resistance and the history of sport.
e-mail: poluzzi.cristiano@gmail.com

Tra ribellione e tecnologia: la storia editoriale di «Decoder» e del cyberpunk a Milano (1986-1998)

Il cyberpunk, nato negli Stati Uniti nella prima metà degli anni Ottanta, è stato un fenomeno contro-culturale multiforme e trasversale. Nei paesi in cui è stato recepito, ha assunto diverse forme e funzioni a seconda del contesto culturale di riferimento, sebbene presenti delle tematiche comuni che riguardano i cambiamenti della comunicazione negli ultimi vent'anni del Novecento, l'era digitale, la globalità e anche (paradossalmente) la post-globalità. In questa sede si parlerà di come si è sviluppato in Italia, in particolare nell'ambiente underground della Milano degli anni Ottanta e Novanta attraverso «Decoder», rivista indipendente attiva dal 1986 al 1998, fondata da un gruppo di punk milanesi che unì alle suggestioni del cyberpunk letterario anglosassone le stimolanti riflessioni sui nuovi strumenti di comunicazione, come il personal computer e le reti telematiche, portando su un terreno teorico e pratico un'idea di scambio dei saperi deterritorializzato e transnazionale. Sulla scorta di una matrice politica libertaria e dell'eredità del post-68, il gruppo di «Decoder» sostenne – seppur sempre con uno sguardo critico pronto a leggere anche i rischi legati a un possibile futuro completamente digitalizzato – un approccio alla tecnologia che potremmo definire oggi tecno-utopistico, espressione dell'utopismo tecnologico che, a partire dalla fine degli anni Settanta, vedeva nella rivoluzione tecnologica un possibile strumento per una rivoluzione nella società umana.

More cyber or punk? «Decoder» and the origins of the cyberpunk movement in Milan

Launched as a literary subgenre of sci-fi, throughout the '80s Cyberpunk quickly became a transnational subculture (and, somewhere, counterculture), with different declinations in different countries. In Italy, cyberpunk has been deeply influenced by the American, English and especially German hacker movement. These foreign influences, mixed with the Italian political tradition (in particular, the '77 Movement) and the non-conformist background of other subcultures, created a new language to speak to the future, about the future. The present article intends to explore the historical phases of Italian cyberpunk, in particular in Milan, through the lenses

Abstract

of «Decoder» (1987-1998), the most important cyberpunk publication, and its unique blend of political and underground-pop-culture perspectives.

PAROLE CHIAVE

Sottocultura, Milano, controcultura, «Decoder», Primo Moroni, utopia tecnologica.

KEY WORDS

Cyberpunk, Milan, counterculture, hacktivism, Primo Moroni, technological utopianism.

Note biografiche

Ilaria Nacci è una studiosa di Storia Culturale e Cultural Studies. Lavora nel mondo dell'industria musicale, collabora con alcuni magazine di musica e con riviste accademiche.

e-mail: naccilaria@gmail.com

Biographical Notes

Ilaria Nacci is a post-bac student in Cultural History and Cultural Studies. She works in the music industries, and she collaborates with several music magazines and academic journals.

e-mail: naccilaria@gmail.com